

LE IDEE

La salute sostenibile

GIANPAOLO DONZELLI

**P**OCHE settimane fa a Bologna, un gruppo di associazioni, fra le quali Medicina Democratica di Firenze, ha avviato la costituzione di una rete dal nome Sostenibilità e salute. Medicina Democratica da quarant'anni fa parte della storia sociale, politica e culturale italiana.

SEGUE A PAGINA XIII

LA SALUTE SOSTENIBILE

**E**DA sempre ha avuto sui questi temi un approccio attento, ma anche critico. Condivide, in linea di massima, le idee di Maurizio Pallante, il propugnatore in Italia della "decrescita felice", corrente di pensiero finalizzata al miglioramento della qualità della vita, dove la sobrietà non è solo uno stile di vita, ma anche una guida per la ricerca scientifica basata su un nuovo sistema di valori. Quella di Bologna non è la prima né l'ultima rete che si costituisce con l'intento di pesare di più, fare sentire la propria voce, dare efficacia concreta alle proprie idee. L'iniziativa va però segnalata per altri e diversi motivi di novità in quanto interroga le istituzioni e i cittadini nel particolare momento critico, economico e organizzativo, che il nostro SSN attraversa. Non è certamente nuova la critica radicale dell'attuale modello di sviluppo, considerato come "non sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale, fondato su una crescita illimitata e indiscriminata dell'economia, senza attenzione all'equa redistribuzione della ricchezza e ai diritti delle persone" [...] e "non in grado di assicurare la piena tutela della salute delle generazioni presenti e future". Sembrerebbe un controsenso, dato che più una nazione ha una buona crescita economica più è in grado di sviluppare sistemi sanitari universalistici. Non è un caso che le aspettative di vita e la vita media siano più lunghe e la qualità della vita migliore nelle realtà economicamente e socialmente più sviluppate e nelle quali sono destinate alla sanità parti ingenti della ricchezza pubblica. Quindi, i fautori della decrescita felice avreb-

bero torto nelle loro previsioni? Il tema non è marginale, vista la centralità dei sistemi sanitari per l'affermazione del diritto alla salute. Il documento si segnala per la visione salutogenica, sensibile alle istanze della umanizzazione della medicina e attenta ai determinanti di salute, cioè a tutti quei fattori socio-economici, ambientali e culturali che influenzano la patogenesi, il decorso e gli esiti delle malattie, ed inoltre per la critica alla medicalizzazione della salute contro le "false malattie" culturalmente indotte. È apprezzabile anche l'attenzione che il documento riserva alle medicine non tradizionali, cioè non solo su base statistico-biometrica. Il documento presenta, però, una vistosa lacuna: infatti nulla si dice della formazione del medico e del cittadino, i quali devono necessariamente trovare nuovi modi per collaborare. Il medico arricchendo la sua professionalità con saperi innovativi ed abilità diverse ed alleanze riconquistate, il cittadino riconoscendo che la salute è un diritto nella dimensione sociale, ma anche un dovere in quella soggettiva, dovere che implica stili di vita e comportamenti coerenti con la tutela della propria salute.

